



## PERCEZIONE INGANNEVOLE

Flavia Matitti

### Andrea Pozzo

Prospettive



Mirabili disinganni.  
Andrea Pozzo

Roma  
Istituto Nazionale per la Grafica  
Fino al 2 maggio  
Catalogo: Artemide  
\*\*\*\*\*

**Ampia rassegna** dedicata all'opera del pittore e architetto gesuita Andrea Pozzo (Trento 1642 - Vienna 1709), uno dei più raffinati esperti di tecniche prospettiche, cui l'artista ricorre per rendere il più possibile verosimile la rappresentazione dell'infinito e del trascendente.

### Da Hirst a Cattelan

Cultura barocca



Barock. Arte, scienza,  
fede e tecnologia  
nell'età contemporanea

Napoli, Museo Madre  
Fino al 5 aprile  
Catalogo: Electa  
\*\*\*\*\*

**Attraverso i lavori** di 28 artisti, da Maurizio Cattelan a Damien Hirst, la mostra si interroga sulla eventuale presenza di temi tipici della cultura barocca nel nostro tempo e sulla possibilità di comprendere e cambiare il mondo allargandone i confini sensoriali e percettivi.

### Da Collishaw a Sissi

Metamorfosi



Il trucco e le maschere

Verona  
Byblos Art Gallery  
Fino al 27 marzo  
Catalogo: edito dalla Galleria  
\*\*\*\*\*

**Curata da Danilo Eccher**, l'esposizione propone un vertiginoso viaggio nel regno della metamorfosi e del gioco ingannevole che deforma la realtà, attraverso le opere di cinque artisti: Mat Collishaw, Angelo Filomeno, Yasumasa Morimura, Tony Oursler e Sissi.



Gerhard Richter «Schädel mit Kerze» (1983, olio su tela)

### Gerhard Richter e la dissolvenza dell'immagine nell'arte

Firenze, Strozziina  
Fino al 25 aprile  
Catalogo: Alias

#### RENATO BARILLI

**N**egli ultimi due o tre decenni la fotografia ha dominato la scena dell'arte, in nome del vasto processo che ha visto gli interventi della mano e del pennello cedere il posto a tecniche di presa diretta della realtà, con l'intento di darne immagini ad alta definizione, improntate a un precisionismo talvolta asfittico e unilaterale. Su una strada del genere si sono distinti soprattutto alcuni tedeschi, Thomas Struth, Thomas Ruff, Andreas Gursky, Candida Höfer, capaci di portare questa pratica a un estremo assoluto. Ma un esercizio così univoco non si può richiamare all'esempio che viene da un altro tedesco, Gerhard Richter, appartenente a una generazione anteriore (1932), dato che da parte sua ci giunge una lezione molto diversa, di mobilità, di rapido scorrimento tra estremi opposti. Richter può essere paragonato a una sorta di prestidigitatore che talvolta ci mostra un oggetto concreto, tangibile, ma poi, con abile mossa delle mani, lo fa sparire, salvo poi a rimetterlo in gioco.

Una mostra alla Strozziina di Firenze dedica un giusto omaggio a questo artista multiforme e flessibile, ponendola proprio nel nome della dissolvenza, e così riconoscendo che in lui sussiste la possibilità di procedere fino al capo opposto rispetto a quanto usano fare i suoi connazionali, abbarbicati invece alla buccia delle co-

se. Intanto, quasi sempre in lui, anche quando ricorre davvero al riprodotto fotografico, l'immagine non si stampa in modo netto sul foglio, sembra quasi che lo abbia tratto dalla bacchetta dello sviluppo un momento prima, quando i sali non si sono ancora cristallizzati, e dunque i contorni sono fluidi, con effetto da dirsi perfino melanconico, se la ripresa riguarda per esempio qualche volto singolo, o un gruppo di famiglia, che dunque ci fissa da una lontananza incerta, quasi come succede alle foto cimiteriali.

#### DISSOLVENZA TOTALE

In questa direzione Richter entra quasi in sintonia col francese Boltanski e con tutta la sua produzione funebre. Qualche volta Richter va fino in fondo, per questa strada, come quando sottopone un'immagine a un ingrandimento spinto, fino a farne sparire ogni tratto di ravvisabilità, affondandola in una nebbia fitta e impenetrabile. La dissolvenza, in tal caso, è davvero totale e senza ritorno. Ma esiste pure un'altra possibilità, che l'occhio si armi di una lente d'ingrandimento per andare a scrutare da vicino proprio quei vari sali che tentano di materializzare l'altrimenti irreale effetto della luce sulla pellicola, e allora si apre una visione incantata di striature, di smangiature, come percorrere raso terra un panorama di paludi, di acquitrini, ovvero, dalle nebbie dell'indistinzione l'artista ci precipita in uno spettacolo di cromatismi quasi di specie informale.

Tanta sapienza meritava un'attenzione più articolata, invece i curatori hanno voluto aggiungere a questo maestro dell'illusionismo ottico altri protagonisti, non della stessa altezza, tra cui tutt'al più meritano una segnalazione Anthony Gormley e Wolfgang Tilmans. ●

# RICHTER GIOCOLIERE CON MALINCONIA

A Firenze una mostra dedicata  
all'artista tedesco  
maestro dell'illusionismo ottico